

omia

226

punti lo spread Btp-Bund

Nuovo rialzo per lo spread Btp-Bund che si allarga di altri 5 punti base, a quota 226. Il rendimento del titolo decennale italiano risale ai massimi da un mese al 3,484%

# Effetto inflazione sulle pensioni: 30 miliardi in più di spesa in due anni

Le stime della Ragioneria generale. Il rischio degli scenari avversi sui conti pubblici

di **Enrico Marro**

**ROMA** In questa campagna elettorale tutti i partiti, chi più chi meno, promettono interventi per aumentare la «flessibilità in uscita», in pratica per andare in pensione prima. Tanto più che, se non si fa nulla, il 31 dicembre scadono non solo Quota 102, che consente di lasciare il lavoro a 64 anni d'età con 38 di contributi, ma anche «opzione donna» e l'«ape sociale», pure questi canali per andare in pensione prima. Il fatto è che qualsiasi miglioramento della flessibilità in uscita, dovrà fare i conti con un incremento della spesa dovuto all'aumento dell'inflazione: minimo 13 miliardi nel prossimo biennio, ma probabilmente di più perché l'inflazione sembra correre più del previsto.

I dati sono contenuti nel rapporto annuale su «Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario» recentemente diffuso dalla Ragioneria generale dello Stato. Qui si ricorda che il governo, nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile, ha già dovuto adeguare le stime rispetto a quelle formulate alla fine del 2021, a causa del «brusco aumento dell'infla-

zione verificatosi tra la fine del 2021 e il 2022». E così la spesa per pensioni in rapporto al Pil, tenendo conto del meccanismo di indicizzazione dei trattamenti al costo della vita, «si incrementa nel biennio 2023-2024 di oltre 0,7 punti percentuali rispetto alla precedente previsione»: 13 miliardi di euro in più, appunto. Considerando anche la spesa per la sanità e quella per le persone non autosuffi-

cienti, le uscite salgono «di circa un punto percentuale di Pil nel 2023 e in media di 0,6 punti percentuali fino al 2030» rispetto a quanto previsto alla fine del 2021. Tutto questo ha un impatto negativo sul debito pubblico nel medio-lungo periodo: «Rispetto al livello del 2021, la maggiore spesa complessiva genera cumulativamente nel periodo 2022-2070 maggior debito per circa 31 punti percentuali

di Pil», cioè, nei cinquant'anni considerati, più di 550 miliardi di euro ai valori attuali del Pil, «di cui 23,4 punti dovuti al peggioramento del quadro demografico, 5,4 punti all'impatto dello shock inflazionistico e 2,3 punti all'aumento dei tassi impliciti sul debito».

Queste proiezioni confermano dunque gli effetti permanenti che lascerà sulla spesa l'aumento dell'inflazione.

Effetti che potrebbero essere ancora maggiori, ricorda il rapporto, se si dovesse avverare uno dei due scenari «avversi» presi in considerazione. Nel primo si prospetta un blocco delle importazioni di gas dalla Russia fino alla fine del 2023 e il conseguente aumento dei prezzi dei beni energetici rispetto allo scenario base. L'inflazione viaggerebbe sul 7,5% in media d'anno nel 2022 (invece del 5,8% previsto nel Def) e al 4,3% nel 2023 (invece del 2%), numeri non lontani dalla realtà, visto che a luglio l'inflazione «acquisita» per il 2022, secondo l'Istat, è già arrivata al 6,7%. In questo scenario «la spesa per pensioni in rapporto al Pil aumenta velocemente, a causa dell'indicizzazione dei trattamenti all'inflazione, di 0,7 punti percentuali nel 2023 e di un punto percentuale di Pil nel 2024»: più di 30 miliardi nel biennio. Che salirebbero a più di 36 miliardi nel secondo scenario, con un incremento dell'inflazione ancora maggiore. Con questi rischi dovrà fare i conti il prossimo governo, prima di aprire la porta a pensionamenti anticipati di massa. E potrebbe concludere che il male minore è la proroga dei canali d'uscita attuali, con qualche aggiustamento.

## La spesa pubblica

Per le pensioni in rapporto al Pil (dati in %)



Per la sanità in rapporto al Pil (dati in %)



Fonte: rapporto sul sistema pensionistico e socio-sanitario 2022 della Ragioneria Generale dello Stato

Corriere della Sera

© RIPRODUZIONE RISERVATA